

A GIULIO SUPINO L'ARCHIGINNASIO D'ORO

Il massimo riconoscimento cittadino consegnato dal sindaco Zangheri. Il discorso del prof. Giovanni Cocchi. La motivazione

Il sindaco Zangheri ha consegnato a nome dell'amministrazione comunale l'Archiginnasio d'oro per il 1974 al prof. Giulio Supino

Il 30 settembre scorso, nella sala dello Stabat Mater della biblioteca dell'Archiginnasio, alla presenza delle massime autorità cittadine e di un numeroso e qualificato pubblico, il sindaco Renato Zangheri ha consegnato, a nome dell'amministrazione comunale, l'Archiginnasio d'oro 1974 al prof. Giulio Supino. L'Archiginnasio rappresenta il massimo riconoscimento che il comune di Bologna conferisce annualmente a personalità distinte per particolari benemerite nel campo della cultura. In passato il riconoscimento è stato assegnato al prof. Francesco Flora, al prof. Giorgio Morandi, al prof. Giampiero Puppi, al prof. Enrico Redenti, al prof. Rodolfo Mondolfo, al prof. Denis Mahon, allo scrittore Riccardo Bacchelli, all'attore Gian Maria Volonté ed al prof. Cesare Gnudi.

Nell'occasione del conferimento del massimo premio della nostra città, la figura e l'opera del premiato sono state illustrate dal prof. Giovanni Cocchi, preside della facoltà di ingegneria dell'università di Bologna, il quale ha espresso innanzitutto a Giulio Supino la propria ammirazione e il rispettoso affetto di discepolo, oltre a sentimenti di profonda amicizia. L'oratore ha quindi messo in rilievo il singolare eclettismo che caratterizza la personalità scientifica di Supino, e che gli ha consentito di passare, con uguale maestria dal campo delle matematiche pure agli schemi matematici già rivolti verso le applicazioni ingegneristiche della meccanica applicata alle costruzioni, nonché al campo dell'ingegneria pratica, quale è spiccatamente l'ingegneria fluviale.

« Le qualità che formano un eminente cultore di matematiche pure — ha proseguito — sono potente capacità di astrazione e di induzione logica unita a fervida fantasia. Le qualità che formano un eminente ingegnere sono in primo luogo forte capacità di intuizione tecnica unita a sicuro spirito pratico. Queste qualità, raramente, coesistono in grado elevato nella stessa persona, anzi a volte si escludono a vicenda; anche se sovente l'ingegnere deve fare largo uso dello strumento matematico più avanzato.

Ora l'imponente produzione scientifica e attività tecnica di Giulio Supino mostra che egli possiede in misura eccellente tutte queste qualità; e che esse si sono influenzate reciprocamente, facendo rivolgere le sue ricerche matematiche principalmente verso i campi della matematica applicata, quale è la teoria matematica dell'elasticità, e portandolo ad un sempre più largo impiego del mezzo matematico anche nelle questioni più ingegneristiche dell'idraulica pratica. Sareb-



be grave incompletezza non aggiungere subito che in Supino queste qualità sono inserite in uno spirito e in una cultura umanistici, a cui sono legate molte delle sue doti morali e di carattere ».

Sono stati quindi brevemente ricordati gli studi e le ricerche più importanti condotti da Supino, fra i quali meritano certamente menzione quelli relativi alle applicazioni tecniche della teoria matematica dell'elasticità e ai confronti fra i risultati di questa teoria con quelli della teoria della resistenza dei materiali, adottati dalla tecnica, non meno di quelli attorno al metodo del volume di invaso nelle reti idrauliche. Nel 1947, passando dalla cattedra di costruzioni idrauliche a quella di idraulica, il prof. Supino ha prodotto notevoli ricerche di idrodinamica e sopra l'analisi dimensionale e la teoria dei modelli, tra i quali spiccano in particolare le note presentate ai Lincei sui modelli geologici. Non si può poi tacere dei suoi studi sulla teoria delle onde, in modo particolare di quelle cosiddette di traslazione, nel cui ordine di idee si collocano le ben note ricerche sulla laguna di Venezia. L'esperienza e la capacità di ingegnere di Supino, è stato detto, si sono esplicitate, in una notevole attività professionale, più spesso a beneficio dello stato, delle province e dei comuni che dei privati. Nel 1945, infatti, subito dopo la Liberazione, diresse con successo, in condizioni estremamente difficili, la ricostruzione delle bonifiche emiliane; ugualmente risultati favorevoli hanno avuto i suoi provvedimenti presi per la rottura, nel febbraio 1951, degli argini del Reno. Infine è doveroso mettere in evidenza la

preziosa opera di consulenza e di controllo svolta nel consiglio superiore dei lavori pubblici, del quale Supino è membro fino dalla ricostruzione. Fra i numerosi riconoscimenti che Giulio Supino ha ottenuto in Italia e all'estero e le accademie italiane e straniere che lo hanno accolto, ci limiteremo a ricordare che è socio nazionale dell'accademia dei Lincei; che è stato insignito del premio dello Studio bolognese, destinato a professori che siano saliti in tale fama da aggiungere lustro all'università di Bologna; che gli è stata infine conferita la laurea « honoris causa » della Technische Hochschule di Monaco di Baviera.

« La considerazione di questi onori — ha concluso il prof. Cocchi — richiama per contrasto alla mia mente la persecuzione del tempo delle leggi razziali. Nel 1938 fu dimesso dall'insegnamento. Nel 1942-43 insegnò scienza delle costruzioni nell'« università segreta », che era stata organizzata in Roma da Guido Castelnuovo per raccogliere i giovani israeliti, cui le leggi razziali inibivano di frequentare i corsi universitari. E, quantunque il pericolo fosse per lui maggiore, fece, come sempre, quello che il suo convincimento morale gli imponeva: e partecipò attivamente al movimento della Resistenza, militando nel partito d'azione. Agì dapprima fra Roma e Bologna, approfittando dei viaggi per mantenere il collegamento fra gli aderenti al partito in queste due città; nell'ultimo periodo fu a Firenze, rimanendo in rapporto con i partigiani bolognesi.

Alla Resistenza ha poi dedicato varie pubblicazioni di carattere storico e commemora-

tivo; presentemente presiede l'istituto storico provinciale della resistenza ed è vice presidente della deputazione regionale.

Riammesso in ruolo è stato trasferito, a sua domanda, nel 1946, dalla cattedra di costruzioni idrauliche a quella di idraulica. Maestro nel senso più elevato, con il consiglio, con l'incitamento, con l'esempio, dalla sua scuola sono usciti più cattedratici che ora insegnano in altre università italiane, oltre che in quella bolognese; e vi è chi, accorso a perfezionarsi dalla Germania, ha poi raggiunto in patria la cattedra universitaria. Nel triennio 1965-68 è stato preside della facoltà di ingegneria di Bologna, e dal 1962 al 1968 vice rettore dell'università; attualmente è professore emerito. In un periodo del 1968, in assenza del rettore, ha dovuto ricoprire l'ufficio di rettore, trovandosi davanti all'insorgere della contestazione studentesca, che ha fronteggiato con spirito di comprensione, attento, al di là di certi aspetti urtanti, alle giovanili istanze e alle ansiose aspirazioni di quei primi moti contestativi ».

Dopo aver ricevuto l'Archiginnasio d'oro dal sindaco, che ha letto anche la motivazione del premio, Giulio Supino ha ringraziato, visibilmente commosso, per il riconoscimento conferitogli, pronunciando parole di elogio per la città di Bologna, che, pur essendo toscana di origini, egli considera come sua propria, sia per avervi vissuto e lavorato per oltre 70 anni, con soli brevi intervalli, sia per la bonomia, la tolleranza, l'umanità che la contraddistinguono.



(Dall'alto in basso) uno scorcio della sala dello Stabat Mater durante la cerimonia; il prof. Giovanni Cocchi mentre illustra la figura e l'opera del premiato



La motivazione dell'Archiginnasio d'oro 1974

La lunga, feconda attività di Giulio Supino come Maestro, come studioso, come ingegnere, come cittadino, corrisponde ai molteplici aspetti di una forte personalità costantemente rivolta alla ricerca del vero e alla attuazione di un profondo convincimento morale.

Professore per un quarantennio nell'università di Bologna, maestro di una scuola idraulica dalla quale sono usciti sei cattedratici, la sua fama ha valicato i confini della patria: in Francia ed in Germania ha ricevuto onori accademici, come la laurea « honoris causa » conferitagli dal politecnico di Monaco di Baviera; mentre dall'estero sono accorsi ingegneri per perfezionarsi al suo insegnamento.

Insigne studioso di scienza e di tecnica, le sue ricerche si sono tradotte in una imponente produzione che spazia nei campi della matematica applicata, dell'idraulica, delle costruzioni idrauliche, della scienza delle costruzioni. Di fondamentale importanza i risultati relativi alla teoria matematica dell'elasticità, al metodo del volume d'invaso nelle reti idrauliche, alla teoria dei modelli, all'idrodinamica dei liquidi viscosi.

Con generosa dedizione, oltre ad alti uffici espletati nell'università in tempi particolarmente delicati, ha intensamente rivolto a beneficio pubblico la sua sapienza ed esperienza di ingegnere prestando la sua opera allo stato, a province, a comuni. Ha collaborato, nell'immediato dopoguerra, alla ricostruzione delle bonifiche emiliane con capacità di portate relative all'anno medio. È membro del consiglio superiore dei lavori pubblici fin dalla sua ricostituzione. Ha operato ed opera nelle commissioni speciali per il Po, per il Reno, per l'Arno, per la sistemazione della laguna veneta, nella commissione fognature del comune di Bologna, nel comitato del provveditorato per le opere pubbliche dell'Emilia, nella commissione interministeriale per la difesa del suolo.

Colpito dalle leggi razziali nel 1938, ha agito attivamente nella Resistenza, in merito alla quale successivamente ha prodotto varie pubblicazioni commemorative, presiedendo l'istituto storico provinciale ad essa dedicato.